



ore 9
ore 24

Faro "Alle due Sirene" -
regio, 1249

Castoro" - San Polo
Gallo, 74

ore 9

Corso del Popolo

"Malcontenta" Ragazzi
77/b

Maggio - p.za I Maggio

Santo Spirito - v. Ma

Nicolini" - corso del Po

CE

ore 19.45
Luna Al Pellegrini

ERIVIERA

ore 19.30
Venezia 119 Origo

Scotegara 118

MACGIORE Grigoletto -

Centrali" - Via

TESE

ore 8.45
San Marco - v. No

Quintavalle - v. Dani

v. Fausta 69

UARESE

ore 8.45
AGITTARIA San Giusto



Il teologo Vito Mancuso apre le iniziative dell'itinerario dedicato a Beethoven

«La bellezza misteriosa della musica»

SAN ROCCO

VENEDIA Tre giornate che coinvolgono relatori, esecutori e un luogo d'eccezione, dedicate al genio di Beethoven: da domani venerdì 26 a domenica 28 aprile alla Scuola Grande di San Rocco si terrà la seconda serie di concerti del "Progetto Beethoven 2020", che in occasione del 250. anniversario della nascita, che si celebrerà l'anno prossimo, prevede l'integrale delle sonate e dei concerti per pianoforte e orchestra.

Ciascuna giornata, sostenuta da Archivio Vittorio Cini e realizzata con Scuola Grande di San Rocco, Ail, Università Popolare di Venezia, Biblioteca Beethoveniana di Muggia e Agimus, sarà dedicata ad un veneziano illustre scomparso di recente: domani sarà reso omaggio a Paola Rossi Gavagnin, già presidente dell'Università Popolare di Venezia.

Domani alle 18, fra le celebri tele di Tintoretto, il concerto della pianista Letizia Michielon (le tre Sonate op. 31 di Beethoven) sarà preceduto da una attesa lectio magistralis: "Grande musica, grande utopia", tenuta dal celebre filosofo e teologo Vito Mancuso.

Professor Mancuso, citando il titolo del suo ultimo saggio ("La via della bellezza", edito da Garzanti), la musica conduce alla Bellezza?

«Definisco proprio nel libro la musica come la bellezza più misteriosa, è indubitabile sia un'alta produzione di bellezza, in particolare di quella scaturita

►«Nelle sue opere un'ampiezza spirituale da sempre coltivata»

ta dall'umanità; i suoni naturali, pur belli, non si configurano come musica, che necessita dell'"emozione" della natura, ossia di un passaggio all'interno dell'animo umano. Il quale, con la precisione matematica della scrittura musicale, genera precisamente quello che chiamiamo musica».

Domanda delicata da porre ad un teologo: la musica avvicina a Dio?

«Certo, aggiungendo però che in taluni casi è in grado di allontanare da Dio: la musica è così potente che già gli antichi mettevano in guardia, Platone nella "Repubblica" sosteneva che alcune armonie potevano entrare, quella dorica e quella frigia, altre no, perché avevano un effetto di corruzione sui costumi dei giovani... Tutte le religioni possiedono una intrinseca dimensione musicale, è meno presente nell'Islam, dove però si può ascoltare il canto del muezzin. E pensiamo alla musica sacra dei Dervisci, che accompagna la danza. Per arrivare alle religioni dove la musica è più presente, i canti rituali dell'ebraismo, le danze dei Chassidim...»

E la musica sacra del Cristianesimo?

«Una delle spie della crisi, secondo me, della spiritualità e religiosità contemporanea è il non riuscire più a produrre musica sacra all'altezza del Mistero, come facevano altre epoche:



TEOLOGO Vito Mancuso analizzerà anche la musica di Beethoven

spesso oggi la musica "di chiesa" ha qualcosa di meno sacrale e potente; a ciò contribuisce la volontà di essere attuali, rincorrendo l'attualità invece di creare atti».

Le tre giornate sono dedicate al genio di Beethoven

«Porrò innanzitutto una domanda. Come si può spiegare il mistero di un uomo estremamente infelice, in grado però di produrre la massima celebrazione della gioia che io conosca, l'universale "Inno alla Gioia" contenuto nel Quarto movimento della Nona Sinfonia. Beethoven fu toccato nel corpo dalla sordità che da trent'anni in poi lo separò, si può dire, dal genere umano, e da altri malanni. I diari e le lettere contengono momenti di grande rabbia nei confronti di Dio, alternati ad altri di grande ampiezza spirituale, da lui sempre coltivata. Perse la fede nel Dio cristiano, a differenza di Bach la sua musica non celebra il cristianesimo, ma tuttavia dimostra sempre una fede in Dio, nell'Umanità, nella consapevolezza per usare una famosa espressione kantiana, che il "legno storto" che ci rappresenta si possa raddrizzare. Beethoven ha fede in questa possibilità, nella misura in cui l'uomo si nutre di Arte e Natura».

Riccardo Petito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Russolo

"Iena Rideny"

LA RASSEGNA

PORTOGUARO "Iena Rideny" è il titolo dello spettacolo che verrà messo in scena domani, venerdì 21, al teatro Russolo di Portogruaro. L'iniziativa è una produzione dell'associazione Ondul Teatro Viaggiante, rientra nella programmazione cartellone "Il Porto del Teatro", fortemente voluta dall'amministrazione comunale di Portogruaro organizzato dalla Fondazione Musicale Santa Cecilia. Lo spettacolo, per la regia di Gobbetto, parla del valore dell'ironia e della risata. Inadatti, spaesati, grotteschi, umiliati e offesi, personaggi ispirati alle opere di Samuel Beckett si interrogano sul ridere, dell'altro e degli altri, di cose del mondo reale e virtuale così come è o ci appare. L'Associazione "Teatroviaggiante" si è costituita nel 2000 e

